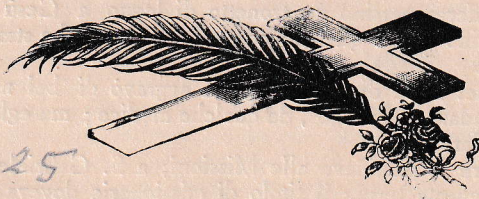


9961



+1925 2a

+ 2-1-25

S. Gabriel (Rio Negro Brasile), 4 Gennaio 1925.

Carissimi confratelli,

Col cuore confranto dal dolore, compio il mesto dovere di annunziarvi la morte dei nostri buoni confratelli coadiutori :

Giovanni Aigner, in età di anni 25
e **Giacomo Cagno**, in età di anni 43.

Timenti Dominum bene erit in extremis, et in die defunctionis suæ benedicetur. (Ecc. 1, 13).

Queste parole si possono applicare a tutti e due; imperocchè ambedue si sono slanciati sulla via del giusto, menando vita di veri e buoni religiosi salesiani.

Il coadiutore *Giovanni Aigner* apparteneva a quella categoria di giovani che, solo quando già adulti, hanno sentito la voce del Signore che li chiamava alla vita religiosa e sacerdotale; i quali, nella nostra Congregazione, hanno operato dei prodigi meravigliosi di bene, dappertutto: — i *Figli di Maria*.

Giovanni Aigner, fino dalla giovinezza, era piuttosto malaticcio; e, appunto per questo, non poté continuare i suoi studi, come tanto desiderava. Allora prese la risoluzione di farsi salesiano coadiutore, secondando, anche così, lo slancio del suo cuore, per servire il Signore nello stato religioso.

Purtroppo, però, ebbe la sventura, non si sa precisamente quando, di rotolare da un carro in movimento, restandone sotto una delle ruote che gli passò sopra. Dovette, perciò, sottomettersi a ben tre operazioni chirurgiche che, quantunque fatte da periti medici, non riuscirono a liberarlo dalle conseguenze che lo dovevano accompagnare fino alla tomba, recandogli dolori atrocissimi e interminabili. Dai professori gli fu prescritto un clima caldo; quindi i Superiori lo destinarono per questa Missione di S. Gabriele, dove il nostro Giovanni arrivò insieme colla spedizione missionaria avente come capo Monsignor Pietro Massa, il quale, ben lieto, ci presentò i novelli missionari. E fu più viva la nostra gioia quando udimmo la lettura di una lettera del venerando nostro Rettor Maggiore, D. Filippo Rinaldi, indirizzata al nostro carissimo Prefetto Apostolico. Tra le tante altre cose, egli diceva: — “Monsignore, sono due soltanto i missionari che partono pel Rio Negro (parlava del coadiutore Aigner e del Sac. Giuseppe Dmitrowitsch) ma essi valgono per quattro! ...” E Monsignore soggiunse: “ciascuno!...”

Ma il nostro Aigner, fin dal terzo giorno di permanenza tra di noi, si accorse che gli ritornavano i suoi dolori. Subito furono applicati i rimedii convenienti, grazie alle cure del nostro Prefetto. Ma invano. Allora Monsignore credette meglio mandarlo a Manaos, affinché potesse avere una cura più seria ed efficace. Ma, rianimatosi al-

quanto l'infermo, pregò di non andare ; e gli fu concesso. Infatti, migliorò un pò : si alzò dal letto e si dedicò lentamente a lavori leggeri di falegname nei quali aveva grande abilità. Egli poi, ha offerto persino un tronetto di legno a Gesù Sacramentato per la Benedizione ; un lavorino che è qualche cosa di artistico e che starebbe benissimo anche in qualsiasi cattedrale.

Ma ecco che, nel mese di ottobre, gli si aggravò di bel nuovo il suo dolore. Parlasi di nuovo di andare a Manaos, da qualche medico ; ma egli nuovamente si rifiutò ed insiste per non andarvi. . .

E' che il Signore lo destinava alle Missioni, a S. Gabriele, come il termine del suo pellegrinaggio su questa terra ; il titolo di missionario doveva essere la sua aureola di gloria sino alla fine, senza mai retrocedere di un passo.

La malattia faceva il suo corso. Di nulla valsero le iniezioni, i ricostituenti quotidiani, nè le cure materne delle Figlie di Maria Ausiliatrice, sue ottime infermiere... Il 19 dicembre 1924, fu trasferito a un "sizio" prossimo, in compagnia del confratello Emmanuele Valerio, che lo assisteva con vero affetto, nella speranza che il cambiamento di clima gli recasse qualche sollievo. Ma invano, purtroppo. Rimasero colà fino al 23. Nel ritorno, sembrava stesse un pò meglio ; ma in quello stesso giorno, si rimise a letto per non più alzarsi. La notte del Santo Natale la passò tutta quanta in gemiti. Domenica, 28, ricevette la S. Comunione. I dolori si aggravarono tanto che il nostro povero ammalato mandava gemiti e grida così dolorose che straziavano il cuore. Il 30, di sera, alle ore 18, presso a poco, domandò di confessarsi. Subito dopo, gli furono amministrati il Viatico, l'Estrema Unzione e la Benedizione Papale *in articulo mortis*. Alle ore 21,15, chiese un pò d'acqua e subito entrò in agonia. L'avvertimmo che la sua ora era giunta ; ed egli lo confermò con un segno di capo. Allora lo pregammo che si ricordasse di noi in Paradiso. Ed egli ci rispose, chiaro : "Arrivederci in Paradiso." Prese, in seguito, qualche gocciola d'acqua che gli porse D. Giuseppe Dimitrowitsch, che lo tenne sulle braccia come una madre, e poi disse : "Lætatus sum in his quæ dicta sunt mihi — in Domum Domini ibimus." E, gettatosi sul letto, spirò... Erano le 21,30.

Ha fatto una morte invidiabile davvero!



Rassegnati, sì, alla santa volontà di Dio, ma tuttora angosciati e impressionati dal colpo fatale, ora siamo costretti a dirvi, buoni confratelli, che il Signore si è degnato visitarci di nuovo ad appena quattro giorni di intervallo, togliendoci un altro santo confratello, modello di religioso, il coadiutore *Giacomo Cagno*, il 3 gennaio di questo anno, alle ore 9,30, vittima del *Beriberi*.

Giacomo fin da un mese fa si sentiva poco bene ; ma il suo malore non sembrava grave, come egli stesso asseriva. Prendeva iniezioni e varie medicine, ma seguendo la vita regolare. A metà di dicembre, però, incominciò a sentire estrema debolezza. Gli fu consigliato di sospendere il suo lavoro di falegname ; ed egli accondiscese : chiuse officina e si mise a regime, nutrendosi meglio, passando le sue giornate più a suo comodo, facendo, d'ogni tanto, un piccolo giro e pregando ancor di più . . . E in questo particolare, era veramente ammirabile l'atteggiamento di questo nostro confratello dinanzi al Santissimo Sacramento. Là si scorgeva proprio una divozione sincera, perenne, forte ; era virtù vera, soda pietà. Infatti, qualora delle obbedienze difficili lo mettevano a prova, egli obbediva rassegnato, rispettoso, senza dimostrare sforzo, ilare, sembrando piuttosto un angelo che non un uomo di 43 anni, persino al punto di commuovere e impressionare chiunque lo comandava. Pur nella vigilia della sua morte, primo venerdì del mese di Gennaio, volle assistere in chiesa alla Santa Messa : ricevette la S. Comunione e stette al suo posto, con tremanti in tutta la persona . . . Avvertito di andare a letto, chiese di rimanere : — voleva fare l'Esercizio della Buona Morte as-

sieme alla comunità. Non gli fu, naturalmente, permesso. Subito s'alza ed esce assistito da un confratello sino alla cella.

Al 3 gennaio, di mattino presto, non poté alzarsi. Già da una settimana aveva le gambe gonfie e perso totalmente l'appetito. Chiese di ricevere la SS. Comunione. Alle ore 6,30 gli è portata, come ad un semplice ammalato, senza che nessuno sospettasse affatto che, fra 3 ore, egli dovesse partirsene da questa vita. Alle sette, parecchi di noi siamo andati a vederlo: — già lo trovammo coll'affanno. Allora si pensò di amministrargli l'Estrema Unzione. Interrogatone rispose, calmo, di sì, che lo voleva, mentre legava a un dito la medaglia della Madonna.

Ricevette l'ultimo sacramento. Dopo l'unzione del terzo senso, più non poteva accompagnare . . . E, allora, abbiamo dovuto pensar noi ad aprirgli le mani: aveva perso i sensi. Il Revmo. Signor D. Giov. Balzola, che stava presente e che per una coincidenza poté assistere alla morte di ambedue, disse allora: — "non c'è più speranza". Di fatto, il nostro caro Giacomo non ha proferito più parola. Appena continuò dimenando la testa, quando, d'un tratto, manda un sospiro più profondo e . . . con sorpresa di tutti, era già cadavere! . . .

Il pianto degli astanti sgorga convulso e generale!

Tutti e due hanno avuto la loro Messa di *presente cadavere* ed una sepoltura solenne. Sono stati tumulati assieme, nel Campo Santo.

La loro memoria rimarrà incancellabile. Sono due buoni, santi elementi che la Missione ha perso, è vero; ma, d'altronde, sono anche due protettori sicuri che ora abbiamo in cielo, pregando, in perenne estasi, la Madonna che interceda per noi e susciti delle nuove vocazioni; delle vittime generose della causa santa di Dio; novelli missionari, che vengano arditi e slanciati, a riempire i vuoti lasciati dai vittoriosi che ora già riceveranno la palma della vittoria; a continuare la santa crociata Missionaria diffusa dalla Santa Chiesa, sotto la bandiera del venerabile nostro Padre D. Bosco.

Pregate anche, o buoni confratelli, per questa casa e per il vostro

affmo. in C. J.

D. Luigi de Britto
Direttore.

DATI NECROLOGICI: — 30 Dicembre: *Coad. Giov. Aigner* — nato a Eupendorf, Austria — ai 30-4-1899 — † a S. Gabriele — Rio Negro, (Brasile) nel 1924, a 25 anni d'età e 1 anno e 4 mesi di prof. triennale.

3 Gennaio: *Coad. Giacomo Cogno* — nato a Novello — Prov. di Cuneo (Italia) — il 16 Ottobre 1881 — † a S. Gabriele — Rio Negro — (Brasile) — nel 1925, a 43 anni d'età, 10 anni, 2 mesi e 22 giorni di prof.

N. B. — L'enorme ritardo di questa lettera si deve alla seguente circostanza: gli originali della medesima furono spediti da S. Gabriel a Rio de Janeiro, credendosi che là si trovasse Mons. Massa, il quale invece era in Italia. La lettera perciò fu rimessa a Torino, e di là rimandata a S. Paolo, dove giunse pochi giorni fa.

S. Paolo, li 24 aprile 1925.

Sac. Pietro Rota.